

DOCUMENTO 18° CONGRESSO CGIL LECCO

Il 18° Congresso della CGIL di Lecco approva la relazione del segretario generale uscente Wolfgang Pirelli ed assume i contenuti del dibattito congressuale.

I dati recenti presentati dalla camera di Commercio di Lecco, in occasione della 16° giornata dell'economia, ci dicono che l'economia lecchese, a partire dal 2016, ma più ancora nel 2017, ha registrato tassi di crescita elevati (+6,1% la produzione industriale, +6,8% gli ordini, +7% di fatturato) ben oltre il livello di crescita della media regionale e nazionale, superando ampiamente i valori pre-crisi.

Ciò anche in settori che facevano più fatica ad uscire dalla crisi come il comparto artigiano.

Ciò è dovuto a diversi fattori, in primo luogo agli effetti positivi dei nuovi processi di innovazione tecnologica che hanno visto coinvolte molte aziende del territorio.

La CGIL di Lecco fin dal convegno del dicembre 2013 aveva sostenuto la necessità di un nuovo rapporto tra imprese e ricerca scientifica, utilizzando appieno la presenza integrata dei laboratori di Politecnico e CNR e proponendo progetti e strutture finalizzate al trasferimento tecnologico alle imprese dei risultati della ricerca.

Questo ha prodotto, tra l'altro, un incremento straordinario delle esportazioni che hanno prodotto scambi commerciali record nel lecchese che per la prima volta superano i 3,8 miliardi di euro, di cui oltre un terzo nel solo settore metalmeccanico. Nel contempo si conferma la crescita del settore terziario e permane una crisi ancora difficile nell'edilizia.

Nonostante la crescita evidente di produttività e profitti per le imprese, il punto pesantemente negativo continua ad essere il quadro occupazionale, che a fronte delle trasformazioni tecnologiche in atto in tutti i settori dell'economia rischia di divenire sempre più strutturale e non transitorio.

Infatti dopo la crisi degli ultimi anni che ha visto tra il 2008 ed il 2015 la chiusura di molte attività produttive e la perdita di migliaia di posti di lavoro (circa 12.000), i segnali di ripresa sono assolutamente insufficienti e soprattutto di scarsa qualità.

Mentre si registra nel biennio 2016/2017 un saldo occupazionale positivo di circa 4000 posti di lavoro (ben al di sotto della situazione pre-crisi) essi sono caratterizzati, però, da una prevalenza di contratti a termine e precari, non solo in settori tradizionalmente composti da rapporti di lavoro "povero" come il terziario, ma anche in settori produttivi consolidati come il manifatturiero.

Infatti tra il 2015 ed il 2017 il saldo avviamenti/cessazioni è stato positivo solo per le tipologie contrattuali a termine mentre il saldo è negativo (-7% nel solo nel 2017) per i contratti a tempo indeterminato. Solo 1 assunto su 4 è a tempo indeterminato e prevalgono i contratti interinali (somministrazione) spesso per periodi molto limitati anche di soli pochi giorni.

Ciò produce una crescita della precarietà e della incertezza per il futuro che riguarda in particolare sia i giovani che non trovano lavoro sia gli over 50 che lo hanno perso con la crisi, e, nel contempo, una riduzione dei redditi disponibili ed un impoverimento sociale ed economico complessivo del mondo del lavoro.

Una crescita delle diseguaglianze nel mondo del lavoro che rischia di diventare strutturale tra chi troverà un' occupazione stabile e chi, la maggioranza, dovrà accontentarsi di lavori sempre più precari.

La stessa giusta richiesta, da parte delle imprese, di trovare figure professionali adeguate ai processi di innovazione tecnologica in atto non trova risposta anche per il carattere di precarietà con cui avviene l'accesso nel mondo del lavoro.

Servono quindi scelte urgenti sia per redistribuire la ricchezza prodotta nel territorio sia per contrastare questo processo di precarizzazione del lavoro con iniziative a livello nazionale, come indichiamo nel documento per il congresso, che a livello territoriale.

E' altresì importante affrontare con nettezza il tema della prevenzione e sicurezza sul lavoro, cercando di indirizzare i processi produttivi ed i prodotti nell'alveo dell'ecosostenibilità.

Per questo la CGIL di Lecco propone a CISL, UIL ed alle associazioni di impresa di avviare in tempi brevi un tavolo di confronto finalizzato alla definizione di un patto territoriale per la crescita e la buona occupazione che potrebbe diventare un accordo quadro a sostegno della contrattazione aziendale.

Un patto che da una parte favorisca una migliore ed efficace organizzazione del lavoro a fronte delle tecnologie introdotte e dall'altra avvii un piano straordinario di formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori, valorizzi le migliori esperienze di alternanza scuola – lavoro, come quella che si sta attuando nelle scuole di lecco con il coinvolgimento degli studenti da parte della CGIL, sostenga interventi mirati sul tema della prevenzione e della sicurezza e definisca un programma di stabilizzazione dei lavoratori oggi assunti con contratti a termine.

Così come un altro importante capitolo a sostegno dello sviluppo economico e produttivo del territorio è quello delle infrastrutture siano esse materiali che digitali e finanziarie.

Il rafforzamento della rete di trasporto pubblico, della logistica e della viabilità, i necessari e significati investimenti per la banda larga ed il digitale, la disponibilità di risorse finanziarie da parte del sistema creditizio locale per gli investimenti in tecnologia ed innovazione da parte delle imprese, sono le scelte prioritarie che questo territorio deve fare.

Chiediamo che si convochi, a tal fine, uno specifico tavolo territoriale che coinvolga regione, provincia e parti sociali per affrontare questi importanti temi e ricercare le soluzioni più adeguate per il nostro territorio.

Redistribuire la produttività che lo sviluppo economico produce è uno degli obiettivi dell'iniziativa sindacale dei prossimi anni attraverso la crescita della buona occupazione e dei salari.

Per questa ragione nel documento congressuale si afferma che l'incremento del valore reale dei salari non può essere sostituito da forme private di welfare, che tolgono risorse al welfare pubblico e universalistico oltre a rappresentare un minore costo per le imprese.

La CGIL di Lecco si è espressa sul tema del welfare aziendale e territoriale con un documento del Comitato Direttivo del 15 giugno 2017, che il 18° congresso della Camera del Lavoro di Lecco fa proprio, nel quale si affermava l'indisponibilità della CGIL ad accordi di welfare aziendale sostitutivi dei premi di produttività contrattati con le aziende.

Rivendichiamo un welfare pubblico e universalistico ed è per questo che è necessario riprendere il confronto sul progetto di piattaforma di welfare territoriale chiamato "Valoriamo", non sottoscritto a suo tempo dalla CGIL di Lecco perché la sua sostenibilità nel tempo era affidata all'ampliamento della contrattazione di welfare aziendale, e, quindi, con le sole risorse dei lavoratori.

Se si vuole dare vita ad un intervento significativo e positivo per il territorio un progetto di welfare non può che essere sostenuto, oltre che da risorse pubbliche, dal contributo volontario congiunto e straordinario di imprese e lavoratori, come abbiamo a suo tempo proposto.

Siamo dentro una fase di profonda crisi della governance istituzionale e dei luoghi di confronto tra le parti sociali del territorio.

Infatti gli interventi decisi a suo tempo dal Governo sulle province (poi bocciati dal referendum costituzionale) hanno prodotto da una parte il venir meno di risorse e personale destinate alla programmazione territoriale e dall'altra assistiamo, in Regione Lombardia, ad un continuo accentramento regionale di deleghe e funzioni.

Nello stesso tempo rischiano di perdere senso e peso luoghi (come Network Occupazione) di confronto, discussione e proposte condivise tra le associazioni di impresa e le Organizzazioni Sindacali.

Il confuso riordino dei livelli istituzionali prodotto in questi ultimi anni ha fortemente penalizzato il nostro territorio, attraverso accorpamenti sia verso Monza (riforma sanitaria) sia verso Como (riforma delle Camere di Commercio, Ispettorato territoriale del Lavoro), in assenza di un disegno coerente e condiviso.

L'effetto di tali scelte è stato l'indebolimento del ruolo di governo e programmazione territoriale di cui la Provincia di Lecco, senza deleghe e senza risorse, ne è l'esempio concreto e che si riprodurrà in tutti gli enti frutto di accorpamento.

E' necessario che la CGIL definisca una propria proposta di riordino istituzionale entro cui collocare ruoli e funzioni di regioni, province ed enti locali. In questo quadro va prevista la fusione dei comuni di minor entità per ridurre complessivamente il numero, ed il rafforzamento delle Province attraverso il decentramento di deleghe importanti da parte della Regione (e delle relative risorse), in particolare sui temi del mercato del lavoro e dello sviluppo territoriale.

Nel contempo serve un luogo stabile di confronto istituzionale e con le parti sociali, capace di promuovere politiche condivise di sviluppo a livello locale e di sostegno alle ragioni del territorio lecchese negli ambiti sovraprovinciali che si sono delineati e che si svilupperanno nei prossimi mesi.

Così come va rilanciato un tavolo di discussione, non solo su specifici temi, tra le rappresentanze confederali delle maggiori associazioni di impresa del territorio e le Organizzazioni Sindacali.

Con la Conferenza di organizzazione del giugno 2015 abbiamo individuato importanti obiettivi di crescita politica ed organizzativa della nostra Camera del Lavoro.

Da allora abbiamo raggiunto significativi risultati finalizzati a rafforzare la presenza della CGIL sul territorio (con l'acquisto della nuova sede di Merate ed il completamento della sede di Lecco) una maggiore integrazione tra l'attività dei servizi e le categorie, un ampliamento e miglioramento dell'attività di accoglienza.

Tutto ciò è stato possibile per l'impegno comune della Camera del Lavoro e delle sue categorie.

Ma molto rimane ancora da fare. In particolare l'impegno per i prossimi anni deve concentrarsi su 2 obiettivi:

- Un ulteriore rafforzamento della presenza sul territorio, condizione necessaria per la crescita dell'organizzazione e per migliorare l'attività sindacale e dei servizi. In questo quadro andrà rafforzata, in modo significativo, la presenza sia sindacale che dei servizi nelle varie sedi, a partire dalla sede di Merate, per poter programmare una specifica

iniziativa sul territorio ed essere un punto di riferimento politico e culturale per l'area meratese.

- La vera sfida del futuro è rappresentata dalla capacità di dare rappresentanza sindacale e contrattuale ai tanti lavoratori a termine, precari della nuova e della economia tradizionale sia attraverso forme di contrattazione inclusiva, sia attraverso contrattazioni di sito ed il coordinamento dei lavoratori in appalto. In questo senso vanno sperimentate iniziative sindacali che nascano da un coordinamento tra le categorie e la confederazione oltre che sperimentare nuove forme di intreccio tra l'attività delle categorie e dei nostri servizi.

Infine un obiettivo di medio periodo è rappresentato da un piano straordinario di formazione confederale rivolto ai nostri delegati ed alle nostre delegate sia sulla CGIL, la sua storia ed i suoi valori, sia sullo sviluppo di politiche inclusive e di solidarietà, sia per fornire loro gli strumenti essenziali per svolgere il ruolo di rappresentanza e contrattazione a loro assegnato.

Un piano straordinario di formazione che dovrà prevedere una fase specifica rivolta ai funzionari politici ed alle segreterie di tutte le categorie.